

La privatizzazione della cantieristica
**Bianchi (Fiom): «Il piano
 di quotazione di Fincantieri
 deve essere ridiscusso»**



Sandro Bianchi

di **Giulio Garau**

TRIESTE Fincantieri è in attesa di un cenno da parte del Governo sull'attuazione del piano industriale e della quotazione in Borsa, ma anche se ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta ha confermato che «è nel programma del governo ed è già cominciato il processo della messa in borsa», la Fiom nazionale non cessa la sua battaglia contraria. Ad anticiparlo è Sandro Bianchi, coordinatore nazionale della Fiom-cantieristica giunto a Trieste alla Marittima per parlare alla Conferenza provinciale dei lavoratori del Partito comunista. «Non so cosa voglia fare il governo, so che dopo aver deciso la quotazione, c'è stata un'indicazione politica sulla obbligatorietà di un accordo con i sindacati sul piano industriale. Noi nei prossimi giorni chiederemo che la questione sia ridiscussa, a partire dal piano industriale. Quel piano fa acqua da tutte le parti».

Ma Bianchi insistendo su Fincantieri ha lanciato l'allarme sulla crisi della Borsa e sul fatto che «non è affatto

conclusa». Poi ha parlato sul welfare e il referendum. In Italia hanno votato oltre 600 mila lavoratori metalmeccanici (il numero esatto è 602.960), il no è prevalso di misura, 309 mila.641 voti (52%) contro 278.972 sì e i no hanno prevalso pure nelle fabbriche di Trieste e Monfalcone. «Alla Fincantieri il no ha toccato il 65% dei voti - spiega - e non è stato un voto ideologico, è stato un no di merito. I lavoratori sono abituati ai referendum, è una prassi, l'ultimo per la piattaforma contrattuale. E quando si vota con regolarità si vota sempre il merito».

La Fiom ha contrastato sin dall'inizio il famoso protocollo siglato dai sindacati con il governo «lo abbiamo giudicato negativamente» insiste Bianchi che ieri ha spiegato nei particolari la posizione della Fiom, staccata dalla Cgil. I nodi in discussione, sono scottanti: pensioni, mercato del lavoro. Poi le privatizzazioni. «Ero presidente io a quel Comitato centrale della Fiom - racconta Bianchi - devo dire che è stata forse la più bella riunione sindacale degli ultimi 15 an-

ni. Tutta sul merito». Innanzitutto la questione pensionistica. «È un'operazione non accettabile - continua il segretario nazionale Fiom - è stato superato lo scalone Maroni ed ora ci sono gli scalini di Damiano. A pagare sono i pensionati e si tratta di un'operazione finanziata con le risorse dei lavoratori perchè il ministro Padoa Schioppa ha preteso per il bilancio un costo zero».

Dopo c'è il lavoro. «La detassazione del salario aziendale a condizione che sia totalmente variabile e la decontribuzione degli straordinari non vanno bene - insiste Bianchi - da un lato per il messaggio ai lavoratori visto che incentiva gli straordinari: E alla fine viene penalizzata pure l'Inps».

Ma c'è un'altra questione: «La possibilità di continuare i contratti a tempo dopo i 36 mesi - aggiunge Bianchi - e dire che la Cgil aveva fatto scioperi sulla cancellazione della causale del contratto a termine. Almeno una volta c'era il picco di produzione, ora un'azienda potrà usare contratti a termine sempre. È inaccettabile».